

IL 70° ANNIVERSARIO. Fra memoria e festa, si celebra sabato la fine dell'occupazione nazifascista nel 1945. Il programma del Comune e dell'Istituto della Resistenza

Liberazione, il ricordo dedicato ai giovani

Alla Gran Guardia cerimonia con le scuole superiori. Immagini inedite di quei giorni presentate dal regista Quattrina

Ilaria Noro

Sabato 25 aprile saranno 70 anni dalla Liberazione dal nazifascismo e, oltre che alle parole, ai ricordi, alle testimonianze di chi c'era e ha vissuto attivamente questo momento storico, va dato spazio e tempo alla musica e alla festa.

UNA FESTA PER TUTTI. Ne è convinto Federico Melotto, giovane direttore dell'Istituto veronese per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, che ha presentato la tredicesima edizione di «La Festa c'è: il valore della memoria. L'impegno dell'Italia civile», sabato dalle 16 nel cortile della Caserma Santa Marta, in via Cantarane a Veronetta. L'evento, a ingresso libero e gratuito, vedrà alternarsi agli strumenti e al microfono artisti e cantanti; da Deborah Kooperman a Nicola Nicolis, ai Contrada Lori e molti altri. «Il percorso informativo che abbiamo organizzato per questo 70esimo anniversario della Liberazione si è concluso lo scorso sabato con l'incontro su Lorenzo Fava, uno dei protagonisti all'assalto al carcere degli Scalzi. Ora è tempo di festeggiare: un concetto ripreso quest'anno anche dall'Istituto nazionale per la storia del movimento di Liberazione, che ha sede a Milano», riflette Melotto secondo cui la sfida, oggi, è far non solo conoscere ma anche comprendere ai giovani ciò che fu in quegli anni. «Dalla Resistenza e dalla Liberazione nacque un'Italia finalmente democratica e repubblicana: ai ragazzi, andando nelle scuole, parliamo proprio di questo, invitandoli a riflettere sull'importanza di essere nati e cresciuti in un Paese libero e democratico che accetta e rispetta anche coloro che criticano il 25 Aprile e la democrazia stessa. Le radici di questa Italia, che si ritrovano nei principi

fondamentali della Costituzione, sono quelle che ci tengono assieme ancora oggi».

CELEBRAZIONI. Il programma ufficiale della giornata inizierà alle 9.30 con la messa sulla scalinata di Palazzo Barbieri: a seguire, 10.15 in piazza Bra, l'alzabandiera alla presenza delle autorità civili e militari. Le istituzioni deporranno le corone in piazza Viviani, alla targa dei Caduti della battaglia in difesa del palazzo delle Poste, e alla Sinagoga, davanti alla targa in memoria della medaglia d'oro Rita Rosani, e di nuovo in Bra: al monumento ai Caduti di tutte le guerre, al monumento al Partigiano e alla Targa dei Deportati nei campi di sterminio.

GRAN GUARDIA. Dalle 11.30, nell'auditorium della Gran Guardia prefetto, sindaco e presidente della Provincia consegneranno le medaglie della città a cittadini veronesi che furono partigiani, deportati o combattenti per la libertà. La mattinata coinvolgerà anche gli studenti delle nove scuole superiori della città - Messedaglia, Fracastoro, Maffei, Nani Boccioni, Marconi, Copernico, Marco Polo, Sanmicheli, Ferraris - che hanno aderito al progetto «Verso il 25 Aprile: le scuole veronesi riscoprono la Resistenza». A tirare le fila della mattinata sarà l'intervento del professor Emilio Franzina, presidente onorario dell'Istituto veronese per la storia della Resistenza.

IMMAGINI INEDITE. Dalle 16.30, nella sala convegni della Gran Guardia, due appuntamenti con la storia in due proiezioni: il docufilm «KZ» di Filippo Grilli e «Immagini ritrovate», presentato dal regista Mauro Vittorio Quattrina. Sono filmati d'epoca girati nel Veronese: dai bombardamenti all'arrivo degli americani, ai primi anni della ricostruzione. ●



Immagini inedite della Liberazione: un carro armato americano in Borgo Roma il 26 Aprile del 1945

E Dismappa «libera» dalle barriere

LA GIORNATA della Liberazione ha assunto negli anni varie connotazioni. E oltre all'aspetto storico, c'è chi prende spunto dal 25 Aprile per portare avanti altre battaglie di libertà. Sabato, dalle 15 in piazza Bra, tocca a Dismappa scendere in strada per la Liberazione dalle barriere architettoniche. E far scoprire a tutti il centro storico - da piazza Bra a piazza Erbe, dall'Arena alla Casa di Giulietta - da una sedia a rotelle. Obiettivo della manifestazione è infatti sensibilizzare i

cittadini sulle tematiche riguardanti la disabilità e le barriere architettoniche, condividendo nella pratica le stesse difficoltà di chi è costretto in carrozzina. Inoltre, durante il pomeriggio verranno fornite dagli organizzatori indicazioni personalizzate ai gestori dei locali circa gli interventi necessari per eliminare le barriere architettoniche presenti nei bar, ristoranti e negozi del centro, nel rispetto del principio di libera accessibilità agli spazi pubblici e privati. In caso di pioggia l'evento sarà rimandato a data da destinarsi. **UN.**

LA TESTIMONIANZA. Maria Vittoria Alfonsi, giornalista di moda, rievoca ore drammatiche. Con gli occhi di una bimba

«Il terrore per le esplosioni dei ponti»

«Usciti dal rifugio, nel silenzio era pieno di gente che faceva saccheggi. A casa nostra muri crollati»

Lorenza Costantino

Ragazzina sotto le bombe, nella Verona in macerie, riversava in un diario le sue paure ma anche le speranze di quei giorni. Di fronte alla distruzione ci si può abbattere o avere l'impulso di ricostruire, e Maria Vittoria Alfonsi, che in seguito divenne giornalista di moda, e tuttora scrive per L'Arena, sentiva «tanta voglia di recuperare il tempo perduto per la guerra. Avevo fame di libri e di indipendenza, volevo tornare a studiare. Questo mi distolse dalle brutture. Non restai segnata da alcun tipo di trauma».

Eppure le drammatiche ore del 24 e 25 aprile 1945 non si

possono dimenticare, nemmeno a distanza di 70 anni: «Ci fu una serie di esplosioni impressionanti. I tedeschi in ritirata stavano facendo saltare tutti i ponti», ricorda. «Io stavo attaccata ai miei genitori, aspettando che il fragore finisse».

La famiglia Alfonsi, papà Gaetano, mamma Iolanda e la loro unica figlia Maria Vittoria, abitava in un bel palazzo ottocentesco fra ponte Navi e ponte Nuovo. Ma già da mesi era costretta a rifugiarsi altrove per ripararsi dai bombardamenti: dapprima nella cantina di amici, in Interrato dell'Acqua Morta, «abbracciati ad altri conoscenti, tutti l'uno accanto all'altro per la paura»; poi in un'altra sistemazione vi-

cino alle grotte che si trovavano dove oggi c'è la galleria di Veronetta. «Da mesi eravamo abituati a stare svegli e vigili. Perché in cielo girava "Pippo", il cacciabombardiere, e bisognava stare all'erta. Mio padre», racconta Maria Vittoria Alfonsi, «cercava di rimanere sveglio leggendo libri gialli».

Ma la notte in cui crollarono i ponti, i romanzi giacevano abbandonati in qualche stanza vuota. «Quando tornò il silenzio, uscimmo timorosi dal rifugio. Nella sede delle Brigate Nere, vicino a dove oggi si trova la scuola Duca d'Aosta, non c'era più nessuno. Cominciammo a camminare per strada, verso via San Vitale. Pazzesco, la gente stava saccheggiando

le caserme abbandonate e anche le abitazioni semidistrutte. Portavano via di tutto, dai mobili ai fili elettrici. Alla fine abbiamo raggiunto casa nostra. Le esplosioni avevano fatto saltare la porta d'ingresso e, dentro, i muri divisorii erano crollati sopra i mobili».

«La mattina dopo iniziammo a pulire dalle macerie. Il 26 aprile gli Alleati entrarono in città». Maria Vittoria guardava Verona: era a pezzi. L'altra sponda dell'Adige irraggiungibile. «Mancava tutto, comprese acqua e luce. Dei fratelli più grandi delle mie amiche, alcuni repubblicani, altri partigiani, non si aveva notizia. Mia madre e io andavamo a prendere l'acqua nell'unica fontanella in zona San Vitale. Si faceva la fila, e si poteva riempire solo un fiasco al giorno per famiglia, da farsi bastare per bere, cucinare e lavarsi.

Mia mamma e io fingevamo di non conoscerci per rimediare un fiasco in più».

«Quando arrivarono gli Alleati», continua Maria Vittoria Alfonsi, «restai impressionata a guardarli mentre passavano. C'erano gli americani e gli inglesi, ma anche gli indiani a cavallo, i neozelandesi con uno strano copricapo, e le crocerossine. Prima di andare verso Vicenza, gettarono delle passerelle di legno al posto di ponte della Vittoria e ponte Aleardi. Mia madre, nata in California da emigranti veronesi, conversava con loro».

La prima gioia dopo i giorni di guerra? «Un tailleur ricavato da un vecchio abito di mio padre. I libri che ottenni a una bancarella in cambio dei famosi gialli. Presi anche "Via col vento": ah, non era adatto a una signorina, disse poi la mia insegnante!». ●

DEBALLAGE
23 aprile 2015
dalle 18 alle 22

Una selezione di preziosi arredi e oggetti antichi

arrivati dal Tibet con l'ultimo carico saranno sballati

e messi in vendita a partire dalle ore 18.00



TUTTO A METÀ PREZZO

Da giovedì 23 a domenica 26 la Galleria Thais

resterà aperta fino alle ore 22.00

Tutti gli esemplari giunti con il container

saranno in vendita a metà prezzo

Nel corso dell'evento sarà servito un aperitivo di benvenuto

RSVP

ENTRATA LIBERA

GALLERIA THAIS

Villa Orna • via L. Einaudi, 24 - 36040 • Brendola (VI) • Uscita A4 Montecchio • tel. 0444 490413 • info@thaisoriente.com • www.thaisoriente.com